

L'analisi di queste opere sotto gli aspetti della struttura, della disposizione delle variazioni, dell'armonia, del ritmo e della tecnica strumentale, consente un confronto con il Solo di Dresda, al fine di individuare o meno delle caratteristiche che possano far attribuire il brano a Vitali o a un compositore di area emiliana. Se l'opera fosse realmente di Vitali, alcune caratteristiche stilistiche dell'autore, o comunque dell'area emiliana di appartenenza, dovrebbero essere riconoscibili.

Dal punto di vista strutturale tutte le composizioni sono basate, come il Solo, su un tetracordo discendente del basso, solitamente di quattro battute, che può diventare di cinque o più in sezioni modulanti o di particolare intensità nel dialogo tra gli strumenti; fa eccezione la *Sinfonia* di Stradella, in cui il basso è di otto misure e resta praticamente invariato, brano che è stato considerato invece a titolo di esempio per la tipologia delle variazioni.

Da rilevare è che le variazioni, di numero estremamente mutevole, seguono comunque un certo rigore logico, pur esprimendo l'estro del compositore, in modo che il brano raggiunga un apice di intensificazione a circa due terzi dell'intera estensione; di norma si possono utilizzare i seguenti tipi di variazioni:

- variazioni ritmiche, che prevedono un graduale infiltrarsi del tessuto musicale, secondo un procedimento di diminuzione dei valori; un esempio significativo è rappresentato dalla *Sinfonia* di Stradella, in cui dalla variazione n.1 alla n.18 si usano valori sempre più brevi e figurazioni in diverse combinazioni (quartine di semicrome e ritmi puntati ad esempio), processo che si ripete dalla variazione n.19, in cui il metro cambia da 4/4 a 3/4, alla n.25:

The image displays seven musical examples of variations from a collection. Each example consists of a two-staff system (treble and bass clef). The variations are labeled as follows:

- Variazione 1:** Simple, slow-moving melody with long note values.
- Variazione 4:** Slightly more rhythmic, with shorter note values.
- Variazione 6:** Increased rhythmic activity, with more frequent notes.
- Variazione 10:** Further rhythmic intensification, with even shorter note values.
- Variazione 16:** High rhythmic density, with very short note values.
- Variazione 18:** Similar to variation 16, showing high rhythmic density.
- Variazione 25:** Shows a change in meter and further rhythmic complexity.

- variazioni agogiche, riflesse cioè in indicazioni di tempo sempre più rapide, che possono a volte accompagnare le variazioni ritmiche, come ad esempio si è visto nella *Follia* dell'op.4 di Vitali (andante-vivace-allegro-presto)
- variazioni metriche: l'intensificazione ritmica delle variazioni può essere sottolineata da ulteriori cambiamenti di metro, per esempio il passaggio da un metro binario a uno ternario (Stradella, Vitali padre¹⁸)
- variazioni armoniche: le più frequenti, sono comunque limitate a tonalità vicine, cioè della dominante o del relativo minore; il compositore più interessante ed estroso da questo punto di vista è certamente Giovanni Battista Vitali, che utilizzò anche passaggi enarmonici¹

¹⁸ Nel terzo passaggio della raccolta manoscritta compare l'indicazione *il violino sona in tempo ordinario e il basso in triplo e poi si mutano*.

¹ Nel *Balletto* dell'op.13.